

## **ROCCA.** Lettera aperta di Marisa Bettassa, presidentessa di Volare Alto «Noi disabili, vittime di ingiustizie da anni»

ROCCA — «Quella di cui sono vittima è un'ingiustizia che va avanti da tre anni». Comincia così la lettera inviata da Marisa Bettassa, presidente dell'associazione di disabili di Rocca, Volare Alto, all'assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari. Da sempre costretta alla sedia a rotelle, Maria Bettassa partecipa da anni al progetto «Vita indipendente», che le permette di vivere a casa sua e di essere assistita per alcune ore al giorno da una accompagnatrice. Ma da anni il contributo erogato dalla Regione per pagare lo stipendio alla collaboratrice si è assottigliato sempre di più, passando da quasi 18mila a 8mila euro. «Un'azione che ci costringe a pagare parte dello stipendio di tasca nostra, cosa che ci sta mettendo sempre più in difficoltà», commenta il marito, Giancarlo Ferrari. «Una politica - rincara la dose Marisa Bettassa - che favorisce la lobby dei proprietari



Marisa Bettassa è presidente di Volare Alto, associazione fondata 19 anni fa assieme al marito Giancarlo Ferrari

delle grandi strutture segreganti, dove le rette sono esorbitanti e che non sono altro che anticamere del cimitero».

La denuncia dell'associazione Volare Alto è arrivata anche al Cis di Ciriè. «Il Fondo per la disabilità non ha subito incrementi né a livello nazionale né a livello regionale», ha spiegato la direttrice, Lucia Mulasso. «La scelta del Consorzio è stata quella di mantenere tutti gli interventi in essere limitandoci a ridurre alcuni costi. La riduzione del contributo è stata determinata dal tentativo di assicurare a tutti i

disabili seguiti dal nostro ente un minimo di intervento».

Così oggi a Marisa Bettassa vengono assegnati 8.000 euro. Fino al 2011, il contributo annuale era di 17.550 euro, poi tagliati a 12.000, poi a 10.000 e infine a 8.000, meno della metà della cifra iniziale. «Sono disposta a incatenarmi di fronte alla Regione pur di ottenere giustizia per tutti quelli come me che vogliono vivere a casa propria, senza diventare materiale lucroso per i padroni dei ricoveri».

La lettera ha suscitato, intanto, la risposta di **Eleonora Bechis**, deputato piemontese di Alternativa libera: «Non possiamo voltare le spalle a questi eroi del quotidiano, che vogliono vivere a casa loro. Per altro, mantenere un disabile in una struttura costerebbe molto di più alla Regione Piemonte. Il fondo del consorzio è stato ridotto di anno in anno. Altrove gli aiuti non sono stati tagliati. Perché?». (l.c.)

